



Escape Plan 3 - L'ultima sfida (2019)

Un dimenticabile epilogo per una saga d'azione nata stanca e ormai del tutto spompata.

Un film di John Herzfeld con Sylvester Stallone, Malese Jow, Dave Bautista, Devon Sawa, Harry Shum Jr.. Genere Azione durata 87 minuti. Produzione USA 2019.

Uscita nelle sale: giovedì 4 luglio 2019

Da un lato la figlia scomparsa di un dirigente di Hong Kong, dall'altra l'amore di Breslin rinchiuso in una prigione. Chi è il colpevole?

Andrea Fornasiero - www.mymovies.it

La figlia di un magnate di Hong Kong viene rapita e Ray Breslin, incaricato di salvarla, riceve una minaccia da Lester Clark jr., figlio del precedente socio in affari di Ray, che gli promette vendetta. Ray riceve anche l'aiuto di due esperti di sicurezza di Hong Kong, ossia Bao Yung che si sente in colpa per non essere riuscito a salvare la donna, e il misterioso Shen Lo, formidabile artista marziale che ha un interesse molto personale verso la vittima del rapimento. Ray poco dopo è a sua volta colpito negli affetti da Lester e così, insieme al sodale e massiccio Trent DeRosa, è deciso più che mai a portare a termine la missione.

Strizzando quanto più possibile gli occhi al mercato asiatico, 'Escape Plan 3 - L'ultima sfida', terzo capitolo di una saga nata stanca, non ci prova nemmeno più a raccontare ingegnose storie di evasioni e si accontenta di essere un action poco ispirato, dove Stallone e Bautista appaiono sempre più svogliati e marginali.

Dave Bautista, che nel secondo capitolo raccoglieva la staffetta di Schwarzenegger, è qui infatti ben poco presente: con la scusa che il suo personaggio preferisce operare da solo esce di scena, per rientrare solamente per la sequenza d'azione da contratto, ovviamente contro un bestione più grosso persino di lui. Il personaggio di Stallone sarebbe quello più emotivamente stravolto dalla vicenda, ma per motivarlo si ricorre al più banale e bieco dei luoghi comuni del cinema virile: "la donna nel frigorifero". Ossia un personaggio femminile, nominalmente importante ma in realtà tutt'altro che sviluppato, viene ucciso nel modo più brutale possibile solo per scatenare la vendetta dell'eroe.

Se si considera che poi l'altra donna del film è una donzella in pericolo, in bisogno di essere salvata dal suo amante cinese, ecco che la pigrizia di scrittura davvero è al vertice. E le battute non aiutano di certo, con appellativi che vorrebbero essere ironici e metatestuali come "uomo del mistero" ma denunciano più che altro la convenzionalità del copione stesso.

Tutto questo sarebbe in fondo secondario se almeno da altri punti di vista il terzo 'Escape Plan' funzionasse, purtroppo però siamo di fronte a una produzione rivolta in molti Paesi direttamente al mercato video e Tv, realizzata al risparmio quanto a effetti speciali e location. E far rimpiangere il primo 'Escape Plan', di certo non un capolavoro ma qui evocato dalla ripresa di alcune scene con Vincent D'Onofrio, non era impresa da poco e la dice lunghissima su questo terzo capitolo.

Alla elaborata prigione del primo film e al dialettico rapporto tra Stallone e Schwarzenegger, si sostituiscono una manciata di corridoi di un edificio abbandonato, dove i nostri semplicemente entrano di soppiatto e sconfiggono a turno i vari avversari. La recitazione della star marziale cinese è limitata e pertanto il film non cerca nemmeno di creare una dinamica da buddy movie, mancando così anche di ogni traccia di ironia.

I singoli combattimenti, chiaramente il punto di forza dell'operazione, vanno dal buono al passabile, ma

la povertà di scrittura e scenografia in cui sono immersi gli impedisce di brillare. Su tutto il resto, incluso il finale molto sbrigativo, è decisamente meglio stendere un velo pietoso.